

Cronache

Il killer delle escort: «Ce ne sono anche altre» Aggredito in carcere con l'olio bollente

Prato, esami su 5 anni di traffico telefonico. Le ricerche sulle donne sparite

La criminologa

Anna Vagli

«I riti e gli omicidi esibiti come trofei
Ma non è un nuovo
Donato Bilancia»

«**P**ossiamo parlare di un potenziale serial killer». Per la criminologa Anna Vagli (foto) il modo di agire di Vasile Frumuzache sarebbe tipico di un assassino seriale. Anche se è prematuro definirlo tale. «Per quel che è emerso sembrerebbe un narcisista "a pelle spessa", con personalità orientata alla grandiosità».

Da cosa lo si deduce?

«Confessa un altro omicidio come un trofeo. Non cerca redenzione ma una glorificazione. Se non avesse confessato, di quel delitto forse non avremmo saputo nulla. Per questi soggetti non basta uccidere ma serve prendersene anche il "merito". Poi ha conservato la sim del telefono e l'auto della vittima. Come dei feticci, reliquie della propria supremazia».

Quindi potrebbe confessare altri delitti?

«Non lo si può escludere. In casi come questo noi parliamo di "narcisismo predatorio", dove permane un costante bisogno di ammirazione».

Cosa manca per definirlo un serial killer?

«Viene incasellato in questa categoria chi uccide due o più volte a intervalli



Il profilo
Non pianifica, è un soggetto che agisce in preda agli impulsi

regolari e segue un determinato modus operandi. Qui c'è una condotta rituale, come oltraggiare i cadaveri, ma ancora non basta. Per questo è più appropriato parlare di potenziale serial killer».

Qualcosa di paragonabile ad altri casi famosi, penso a Donato Bilancia?

«Non mi pare una figura sovrapponibile a Bilancia. La scena del crimine lasciata da questo soggetto è abborracciata. Quindi se dovesse confessare altri delitti si tratterebbe comunque di un serial killer disorganizzato, che non riesce a pianificare e agisce piuttosto in preda agli impulsi».

Come spiegare il fatto che, all'apparenza, avesse una vita normale?

«Noi lo definiamo "mimetismo sociale". Sono soggetti che si nascondono dietro una maschera di normalità che gli permette di tenere comportamenti insospettabili e poi hanno un altro lato oscuro con una personalità predatoria e sadica».

Ci sono segnali che si possono cogliere?

«Non sempre. Sono soggetti in grado di mantenere una doppia vita. Anche se all'interno del nucleo familiare o nella relazione di coppia qualche campanello d'allarme ci doveva pur essere».

Alfio Sciacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Vasile Frumuzache, 32 anni, è stato arrestato mercoledì con l'accusa di aver ucciso la escort Denisa Paun, scomparsa da un residence di Prato il 15 maggio

● Frumuzache ha poi confessato di aver ucciso l'anno scorso un'altra prostituta, Ana Maria Andrei, e ne ha fatto ritrovare il corpo

di Antonella Mollica

PRATO C'era chi lo attendeva al varco nel carcere di Prato. La guardia giurata che ha confessato di avere ucciso le due prostitute romene, ieri mattina, nell'istituto penitenziario della Dogaia, è stato aggredito da un detenuto che si è poi scoperto essere il cugino di Ana Maria Andrei, la donna di 27 anni scomparsa un anno fa da Montecatini e ritrovata cadavere due giorni fa. L'uomo, 33 anni, si è avvicinato con una scusa a Vasile Frumuzache che era nella sua cella e gli ha lanciato dell'olio bollente in viso provocandogli ustioni di primo e secondo grado. Un gesto, secondo quanto raccontato da alcuni detenuti, che sarebbe nato in risposta a una frase provocatoria che il vigilante avrebbe pronunciato

quando si è reso conto di avere tutti contro: «Ce ne sono anche altre».

L'incontro è avvenuto nella sezione detenuti comuni, in un'area in cui le celle vengono lasciate aperte, e dove Frumuzache, appena entrato in carcere con la pesante accusa di essere il killer delle due donne, non doveva essere. C'era una disposizione precisa della Procura al riguardo. La guardia giurata, giovedì sera, dopo il sopralluogo con gli inquirenti nella collina dove lui ha abbandonato i cadaveri di Ana Maria e di Denisa, era finito nel reparto «protetti», quello cioè in cui vengono mandati i responsabili di reati a sfondo sessuale, ma era stato poi trasferito a causa delle minacce ricevute dai detenuti romeni. Sull'episodio il procuratore capo Luca Tescaroli ha aperto un'inchiesta: «Un episodio



gravissimo — le sue parole — visto che ogni persona, anche se accusata di crimini gravi, ha diritto di essere tutelata e trattata con umanità».

La frase che avrebbe pronunciato in cella la guardia giurata è finita ora agli atti dell'inchiesta della Procura di Prato, che sta lavorando insieme alla Procura di Pistoia, competente per l'omicidio di un anno fa avvenuto a Monte-

catini. Le indagini stanno decisamente imboccando la pista del serial killer. Per questo gli inquirenti stanno scavando nel passato dell'uomo fino a pochi giorni fa insospettabile. È stata chiesta l'acquisizione dei suoi tabulati telefonici degli ultimi cinque anni — il periodo massimo disponibile — e poi verranno passati al setaccio tutti gli elenchi delle donne scomparse. La richie-

Vittime In alto da sinistra Denisa Paun, escort romena di 30 anni uccisa e ritrovata tra i rovi a Montecatini Terme, e Ana Maria Andrei, uccisa nell'agosto 2024

Gli indizi

Trovati a casa del reo confesso 4 cellulari
La Scientifica analizza anche quattro lame

sta di trasmettere le denunce è stata presentata dalla Procura alle prefetture di tutta la Toscana ma anche della Sicilia, dove il vigilante ha vissuto fino al 2022.

Il lavoro a ritroso degli inquirenti parte dall'abitazione dell'uomo, a Monsummano, dove si sta scandagliando ogni angolo. In casa sono stati trovati quattro telefoni cellulari. Bisognerà capire se sono tutti di sua proprietà o se appartengono ad altri. Sicuramente colpisce il fatto che l'uomo, dopo aver ucciso a coltellate Ana Maria, lo scorso agosto, avesse conservato in



Corriere.it

Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito internet del Corriere www.corriere.it

Lite tra rivali in amore

Gambizzato 25enne per strada a Rozzano

Un ragazzo di 25 anni, con piccoli precedenti, è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco sparato per strada ieri sera a Rozzano, a sud di Milano. Colpito da un proiettile a una gamba, la vittima ha perso molto sangue ed è stato trasportato d'urgenza, in codice rosso, all'ospedale Humanitas dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Non sarebbe più in pericolo di vita. In base alle prime indagini condotte dai carabinieri del Nucleo investigativo di Milano e della Compagnia di Corsico, l'agguato sarebbe scaturito da una lite nell'ambito di una rivalità amorosa. Le indagini, intanto, proseguono con la ricerca dello sparatore, che si è allontanato a piedi dal luogo dell'agguato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELLIOTT ERWITT

29 maggio
May

2025

30 novembre
November

PALERMO
Palazzo Reale
Royal Palace

ARCA ARS

Ministero della Cultura

Palazzo Reale



garage la sua auto, una Bmw che aveva riverniciato di nero e alla quale aveva cambiato la targa, da romena a tedesca. E colpisce ancora di più che avesse conservato la scheda telefonica della donna, arrivando addirittura a utilizzarla la sera della scomparsa di Denisa, per una chiamata — di cui non si capisce il senso — sul suo cellulare.

Nella collina delle Pante-raie, accanto alla valigia carbonizzata insieme alla testa di Denisa, gli inquirenti hanno anche trovato quattro lame di coltelli che adesso sono in mano alla Scientifica. Una sarebbe stata utilizzata contro Denisa, e le altre? Perché il 16 maggio avrebbe dato fuoco ad altri coltelli? Lui ha raccontato agli inquirenti di avere tagliato la testa a Denisa con un coltello da cucina che ha trovato nella stanza del residence. Ma resta sempre il mistero dell'assenza delle tracce di sangue nella stanza. La sua spiegazione — «ho usato dei sacchi della spazzatura per non sporcare» — non convince. E allora probabilmente l'uomo, assistito dall'avvocato Diego Capano, verrà riascoltato dagli inquirenti. Questa mattina, intanto, in carcere, dove ieri sera è rientrato, davanti al gip si terrà la convalida del fermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Il padre di famiglia attento, il killer spietato che uccide infierendo sui cadaveri: sono la stessa persona. E Vasile Frumuzache, guardia giurata romena di 32 anni, sa evidentemente che in lui convivono queste due personalità. Tanto da raccontare lucidamente i fatti, passo dopo passo, ogni volta che l'evidenza delle indagini lo mette di fronte a un nuovo delitto.

Accompagna tutti i giorni i due figli di 4 e 5 anni a scuola, sempre puntualissimo al lavoro. «Mai un reclamo», dicono in azienda. «Mai uno scatto d'ira», dicono i parenti dalla Romania. Sorveglia le chiusure di supermercati e banche, accoglie di buon grado le battute dei colleghi. Sorride, sta in silenzio la maggior parte del tempo, non litiga mai né interviene per mediare. Lascia che le cose accadano attorno a lui sfoderando una serenità disarmante. Poi, la sua famiglia scompare per piccole finestre di tempo. La moglie va via con i bambini per una piccola vacanza o per un corso professionale. E lì comincia la sua notte, la ricerca di ragazze: sex worker e romene. E, almeno in due casi, la sua necessità di ucciderle, tenendosi dei loro oggetti o martoriando il cadavere. Il suo agire criminale somiglia a quello di un personaggio letterario della Londra vittoriana, oppure a uno dei tanti killer con un'indicibile doppia vita che hanno ispirato le serie tv dell'ultimo ventennio. Le storie criminali del passato, a partire dai femminicidi di prostitute di Gianfranco Stevanin e Donato Bilancia, ci ricordano però che certi traumi maturati nell'infanzia si manifestano con questo genere di violenza selettiva in moltissime occasioni. Anche nella realtà.

«Aveva lo sguardo sempre da un'altra parte. Sembrava preciso, nessuno ha mai capito cosa gli piacesse o meno», dice un collega che non vuol

Le due vite di Vasile tra i delitti e le foto della famiglia perfetta

I social condivisi con la moglie. «Un papà premuroso»



Sui social Vasile Frumuzache, 32 anni, in una foto di famiglia tratta dal suo profilo Facebook. Dopo l'arresto per aver ucciso la escort Denisa Paun, ha confessato il delitto di un'altra prostituta nel 2024

essere citato. Era arrivato in Italia a 14 anni. Un elemento importante, questo, dato che pare abbia vissuto l'infanzia da solo, con i genitori che avevano già raggiunto Trapani prima e senza di lui. Ma con il fratello più grande Nicolae, che ora è tornato in Romania con la moglie. È possibile ipotizzare che Vasile abbia covato un odio represso, che oggi torna a manifestarsi con l'emergere dei suoi delitti. Proviene da Nehoiu, un paesino della contea di Buzau, Est della Romania. I genitori fanno lavori umili: nell'edilizia il padre, badante la madre. Ri-

I tempi

Gli incontri con le sex worker e i femminicidi durante le assenze della compagna

mangono a Trapani quando Vasile si innamora di Luizza — romena anche lei —, si sposa, decidendo di trasferirsi a Monsummano, nel 2022. Fa diversi lavori per mantenere la famiglia, si distingue per la puntualità e per questo gli viene offerto un impiego come guardia giurata: comincia a lavorare per turni, anche di notte. «Spara con grande precisione», si evince da alcuni approfondimenti degli inquirenti al poligono.

Insieme alla moglie porta ogni mattina a scuola i bambini. Insieme hanno persino un profilo Facebook. Vivono in simbiosi, tranne che in rare eccezioni, quelle in cui la moglie si allontana per motivi familiari o di lavoro: era successo nei giorni del femminicidio dello scorso agosto — quando la moglie era a Trapani — ed è successo anche la notte del femminicidio di De-

nisa, che ha visto Luizza impegnata in un corso professionale a Salerno. Sul profilo social di coppia tutti i post sono quelli di una famiglia che decide di mostrarsi normale, con i bambini in primo piano. Istantanee scattate in estate, a Natale, durante le feste. Oggi lo sguardo smarrito e obliquo del padre di famiglia, sempre a margine delle inquadrature è facile da interpretare come una premonizione, un avvertimento implicito. Invece, quella famiglia aveva davvero una vita normale, quella conosciuta dalle persone del paese di Monsummano: il panettiere, la scuola, le insegnanti che parlano di un uomo premuroso.

Del resto Vasile era incensurato. Non ha mai avuto bisogno in vita sua di un avvocato e ha deciso per questo di tenere quello che gli è stato assegnato d'ufficio, il pratese Diego Capano. Nessuno, in questa parte illuminata, pare avere contezza della vita oscura di Vasile. «Io non ci credo che possa aver fatto questo», ha detto ieri sua suocera, arrivata a Prato dalla Sicilia. Eppure, quando è stato costretto, ha confessato. In una maniera che ricorda da vicino le ossessioni messe in campo dai serial killer: tenere gli oggetti di proprietà delle vittime — come nel caso dell'auto della prima donna uccisa, di cui ha anche usato la scheda sim del cellulare prima di compiere il secondo delitto —, usare il coltello per uccidere e sezionare le vittime, decapitarle come nel caso dell'ultimo assassinio, quello di Denisa. Gli investigatori hanno intuito la pericolosità dell'uomo che si nasconde dietro il padre di famiglia dimesso, ne è una prova l'azione di forza del Gis con cui è stato catturato. Ma non si sa ancora quanto male ha causato veramente, se oltre ai delitti confessati ce ne sono altri da scoprire.

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti



Gianfranco Stevanin

L'agricoltore veronese, oggi 64enne, è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso almeno sei donne, tra cui cinque prostitute, tra il 1993 e il 1994 (Ansa)



Donato Bilancia

Morto nel 2020 all'età di 69 anni, è stato condannato a 13 ergastoli per aver commesso 17 omicidi tra il 1997 e il 1998 in Liguria e nel Basso Piemonte. Tra le sue vittime, quattro prostitute

PER SUONARE SEMPRE LA STESSA MUSICA
NON OCCORRE C'È BISOGNO DI CULTURA

Eni è Partner Principale del Ravenna Festival



DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.